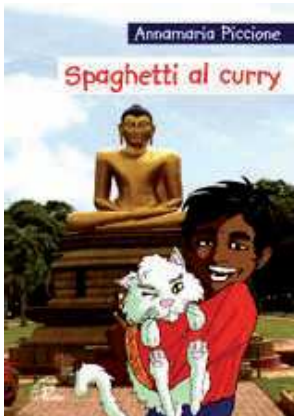




ITINERARI MENSILI DI COSTUME **Fogli**

Chiara Bertoglio, *La speranza non fa rumore*, Paoline, Roma 2011, pp. 160, € 13.

Con la sua sensibilità di concertista e di musicologa, l'autrice racconta storie «speciali» di gente «normale», spesso in situazioni difficili. Un'iniezione di speranza.



Si parla tanto di persone straniere che vengono a vivere da noi, ma come vivono veramente? Quali problemi hanno? E come vivono in Italia i bambini figli di stranieri? *Spaghetti al curry* di Annamaria Piccione (Paoline, pp. 144, € 10,50) è la storia di Dinesh, proveniente dallo Sri Lanka. Un certo giorno Dinesh e la sorella Lomathy (anche se si fa chiamare Laura) raggiungono i loro genitori in Sicilia, e allora tutto cambia. Quanti problemi per i

due ragazzi! La scuola, gli amici, la lingua da imparare. Tutto va storto, ma poi...

Il libro mi ha insegnato anche alcune parole cingalesi. Per esempio, gatto si dice *pusi*, e libro *potak*. In più, alla fine, ci sono anche alcune ricette per cucinare. Che cosa?

Ma gli spaghetti al curry, naturalmente!



Ho letto con emozione *Come pietra solcata dal vento. Diario di un'anima* (Paoline, pp. 224, € 15) scritto da Cecilia Poli.

È la storia, narrata in prima persona, di una giovane mamma affetta da una forma grave di leucemia. Lei è sposata da due anni e il suo bambino sta per compiere tre mesi quando la malattia irrompe nella vita di questa donna poco più che trentenne. Tutto cambia. A partire dal concetto di tempo. Da una vita frenetica, dedicata alla danza e al teatro, si entra in un

mondo segnato dal dolore e dall'immobilità.

Cecilia decide di interrompere il diario un anno prima della morte, quando capisce che la lotta si fa più dura. Scrive: «Qualsiasi sia il tempo che mi rimane da vivere, non ho intenzione di trascorrerlo nella disperazione.

Oggi sto bene e sono felice (...). Voglio stare qui a disegnare un sole con mio figlio e a baciare le labbra vellutate di mio marito, pensare a preparare una bella cenetta per stasera (...). Domani vedremo cosa succederà. Ma intanto oggi sarà un bel giorno vissuto». Con questo spirito Cecilia affronta le domande che la malattia le pone: perché io? Che ne sarà di mio figlio e di mio marito?

Nella prefazione, Antonia Arslan osserva: «Ho cominciato a percepire, man mano più chiaramente, non solo l'empatia, la pietà e la partecipazione, ma anche l'immensità dei doni spirituali che è lei, Cecilia, a riversare su di noi».

Serena Cammelli (mamma)